(grazie al PSI)
TEMPO PERSO

In una città come Lecco, in cui la presenza operaia è un dato qualificante sia per il ruolo giocato in passato sia per la vivacità presente e promettente, l'esistenza di un Partito Socialista che sta dimostrando chiaramente di avere ben poco da spartire con quanti si gloria di rappresentare, è un fatto tutt'altro che confortante sul piano politico ed amministrativo. Serve solo a confondere le carte, facendo passare sotto l'immagine di una identità popolare già abbondantemente tradita, i frutti più sconcertanti di una ideologia radical-borghese ammantata di populismo che, nel caso, funge da specchio per le allodole, soprattutto per chi approda all'impegno politico carico di entusiasmo e di progetti utopici, ma ben poco di idee e di volontà. L'anima radical-borghese del Partito Socialista finisce per prevalere sull'anima popolare proprio nei momenti più delicati e gravi di conseguenze, non per il partito, ma per tutti noi.

Tutto questo è avvenuto nonostante la rinnovata disponibilità, a nostro parere eccessiva ed indulgente, a trovare un accordo per il bene della città (ma vale anche su piano più vasto) da parte della Democrazia Cristiana, accordo che avrebbe potuto e sarebbe ancora in grado di riscattare l'autentica anima popolare del PSI e rimettere in circolazione una effettiva volontà di riforma sociale invece della volontà liberticida di cui il PSI sembra incoscientemente godere. Tutto questo è avvenuto nonostante gli interventi moralizzatori, tanto abili ed acuti quanto strumentali e funzionali solo a se stesso, del Partito Comunista di cui il PSI, in rari momenti di lucidità politica, afferma a parole di temere l'egemonia, ma che poi con fatti imprevedibili e capricciosi finisce per servire nella sua scalata al potere.

Così nella volubile intemperanza del PSI c'è chi approfitta per i propri scopi, come fa il PCI, c'è chi viene braccato senza motivi seri e credibili, come succede alla DC, e c'è chi in ultima analisi fa le spese, in termini di perdita di tempo prezioso e di instabilità politico-amministrativa, come succede all'intera città. Per fortuna che c'è chi sa mantenere i nervi molto più saldi di quanto non li abbia saputi mantenere il segretario cittadino socialista Filippo Panzeri il giorno in cui si vide bruciare la possibilità di lavoro per un suo amico architetto di Desio a cui aveva affidato il compito di progettare l'ampliamento della scuola materna di S. Stefano con metodi che, a suo tempo, il PSI non aveva perso occasione per stigmatizzare e condannare vivamente; e di quanto non abbia fatto un noto esponente della "cultura" lecchese, ala manciniana del partito il giorno in cui si è visto soffiare un'ambita poltrona.

Se il primo episodio è stato falsato dal PSI in un suo volantino dicendo che la DC non voleva un lavoro di pubblica utilità, quando la questione era di tutt'altro tipo (ma prontamente la DC aveva replicato facendo un ottimo servizio all'opinione pubblica), il secondo è addirittura patetico: rammaricato, ma a chi altro dispiace?, di non potere più servire la promozione culturale della città, il noto esponente ha scoperto in quel preciso momento che nel suo partito si fanno, guarda caso, intollerabili giochi di potere e così ha fatto il gran rifiuto.

L'immagine che il PSI offre è l'immagine di un partito profondamente diviso e lacerato nel suo interno (durissimo al riguardo lo stesso De Santis nella sua dichiarazione di rifiuto), un partito nel quale il dialogo fra i membri si è da tempo fossilizzato in barba a tutto quanto di democraticità e di libertà viene sbandierato, un partito decisamente attaccato al potere ed alle poltrone dove porta spesso, invece di competenza, demagogica improvvisazione, un partito arroccato in modo asfittico ai vertici per sé e per gli altri, succube del PCI proprio mentre rivendica autonomia di movimento ed iniziativa originale, capace di gridare "unito" contro la DC invece di farsi autenticamente e seriamente interprete delle istanze che nascono dalla sua base popolare, onesta e lavoratrice. Non è un caso che proprio questa stessa base ultimamente stia mostrando insofferenza e delusione di fronte agli atteggiamenti del partito al quale da tempo affida la sua fiducia.

Non sappiamo quanto questa inquietudine debba ancora durare, al di là anche degli stessi accordi formali che, prima o poi, sotto la spinta del PCI, il PSI si arrende a sottoscrivere; sappiamo però che, anche indipendentemente dalle ultime posizioni raggiunte nella nostra città, il giudizio rimane, data l'incapacità del PSI a chiarirsi decisamente al suo interno. Anche se questo rimane un sincero augurio.